

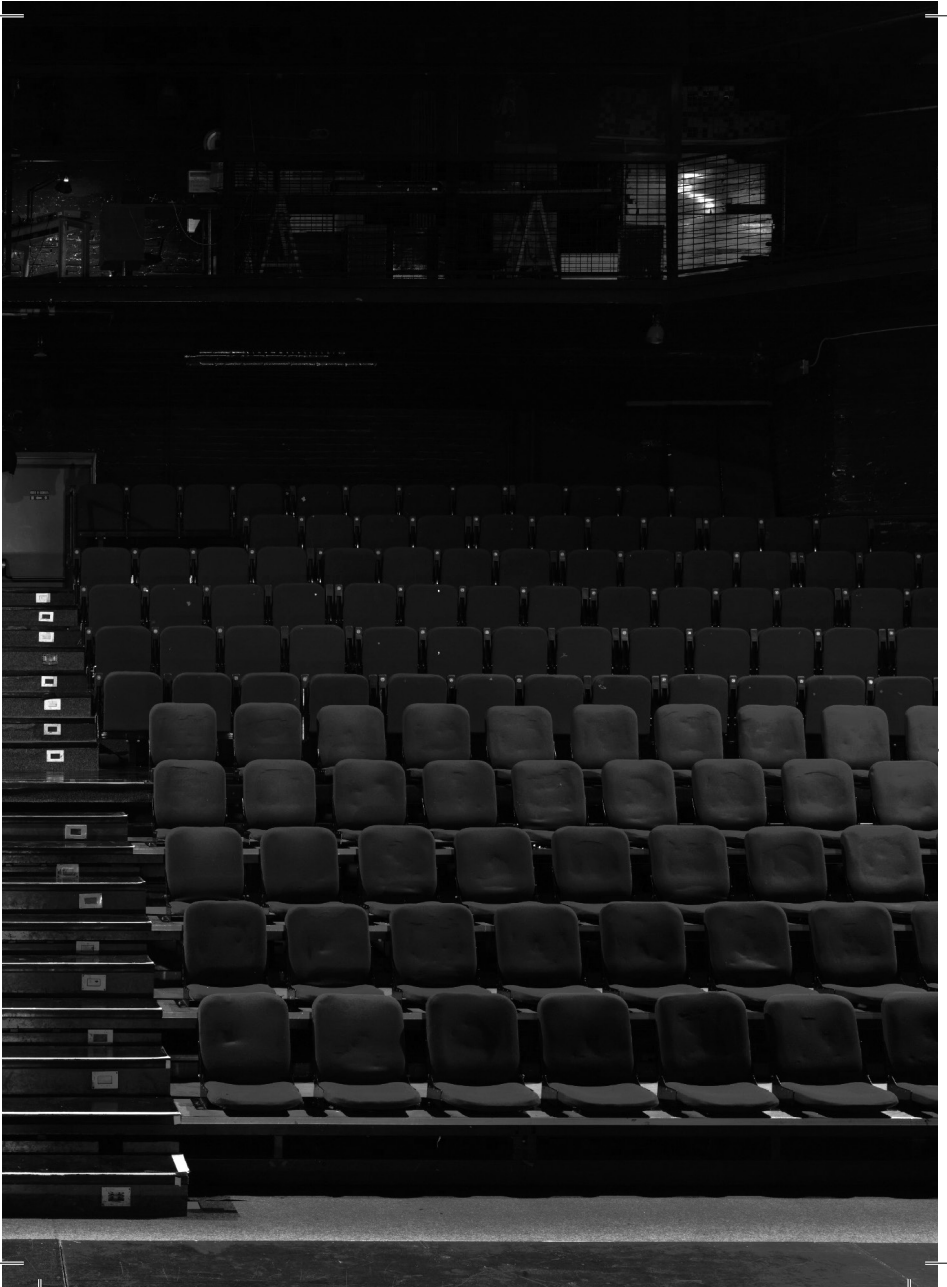
Direzione Artistica Manuela Kustermann
Stagione teatrale 2013 - 2014

teatro
Vascello | **REW**
OLU
TION

**1989, L'ANNO CHE HA
CAMBIATO LA STORIA.**

**IN QUELL'ANNO
NASCE IL TEATRO
VASCELLO CON
LO SPETTACOLO
"QUI NON CI TORNO PIÙ"
DI TADEUSZ KANTOR.**





Sono passati venticinque anni da quella apertura prestigiosa con KANTOR, e poi BROOK, WILSON, LA STREB, PLATEL, FABRE, PETRONIO, IL LIVING, LA CLEVER... LA VALDOCA, RAFFAELLO SANZIO, MARCIDO, MONI OVADIA... Venticinque anni possono essere molti o pochi, ma certo sono passati in fretta, molte cose sono cambiate, molte persone care non ci sono più, eravamo giovani... Ora siamo smarriti, NOI GENTE DI TEATRO E LA SOCIETÀ DI CUI DA MILLENNI SIAMO SPECCHIO, e corriamo, corriamo rimanendo sempre nello stesso punto, come Alice. E il teatro? Quanto conta davvero il teatro? Sì, lo so, il teatro ti fa vivere emozioni, ti pone domande, ti migliora l'esistenza, ti apre a nuove esperienze... Ti fa intravedere nuove strade da percorrere. È un balsamo per l'anima e uno stimolo per la mente, ti può far piangere e ridere e farti arrabbiare, o anche annoiarti, a volte, certamente non lascia indifferenti. Crea il dialogo, che è quello che manca soprattutto in questo momento così vuoto di idee e di ideali. Ma è davvero così? È veramente così indispensabile? Credo che per molte persone sia così: sia indispensabile. Ecco allora lo scopo per continuare a mandare avanti un teatro, per quelle persone e per altre che magari anche solo per curiosità si possono accostare e restare affascinate dalla magia del palcoscenico. L'obiettivo è quello di sempre: offrire al pubblico spettacoli di qualità, spettacoli innovativi, dare voce e visibilità alle nuove compagnie emergenti, creare opportunità per i giovani, offrire alle compagnie di danza contemporanea un inserimento programmatico nel cartellone generale, sul palcoscenico del Vascello che, per ampiezza e visibilità, non ha uguali nel panorama romano. Creare un luogo di appartenenza per tutti, che accolga tutti, che sia vissuto come un luogo fruibile come punto

d' incontro, di studio, di ritrovo. Avrei voluto vestire la platea del Vascello di nuove poltrone... Avrei voluto portare altri miglioramenti... Ma la realtà del momento non lo consente, navighiamo in acque cattive, l'importante è tenere la rotta. Sono orgogliosa di presentare un cartellone con una sua originale poetica, con dei punti di forza notevoli, con delle novità e con dei felici ritorni abituali.

Ecco, non c'è molto altro da dire, inutile fare le solite rimostranze, chi segue il teatro sa la situazione... Il taglio dei finanziamenti... L'assenza di contributi della regione, del comune... La mancanza di un vero riconoscimento culturale e sociale, come se l'industria dello spettacolo dal vivo, perché di industria si parla, non facesse parte del mondo produttivo del lavoro, ma appartenesse a una schiera di simpatiche persone un po' matte, che fanno spettacoli, cose...! Che tristezza! Allora, speriamo che il pubblico si metta una mano sulla coscienza e venga a teatro pagando il giusto biglietto.

La nostra nuova produzione di quest'anno rende omaggio a un artista che è stato rappresentativo di un'epoca e che con i suoi spettacoli ha varcato i confini dell'Italia, portando la sua arte in quasi tutto il mondo. Sto parlando di Ettore Petrolini, personaggio discusso forse anche per il suo "non dissenso" nei confronti del regime fascista, che nei suoi lazzi metteva però in ridicolo. Petrolini grande attore, autore, regista, soprattutto nella lingua del dialetto romanesco. Mi è sembrato doveroso rappresentarlo con un suo testo drammatico quasi mai rappresentato, che si svolge in quella piazza Guglielmo Pepe dove lui stesso, nei "padiglioni delle meraviglie", davanti al teatro Ambra Jovinelli, imberbe venne scritturato nel ruolo di Sirena.

STAGIONE 13 | 14



SOMMARIO

<u>Dicembre</u>	8
<u>Gennaio</u>	12
<u>Febbraio</u>	16
<u>Marzo</u>	24
<u>Aprile</u>	28
<u>Maggio</u>	44
<u>Vascello dei Piccoli</u>	56
<u>Orari e biglietti</u>	60
<u>Come raggiungerci</u>	64

«Qualcuno poteva forse pensare che, col trascorrere degli anni, il fenomeno **Antonio Rezza - Flavia Mastrella** fosse destinato a trovare un po' di pace, se non il senso della ragione; e invece questa ragione ha sviluppato i suoi artigli fino a raggiungere la follia pura, ma elaborando il pensiero con un'acutezza così forsennatamente logica da fare a pezzi la sedicente realtà, assunta e cavalcata con criteri rigorosamente matematici». *Franco Quadri*

Dic _____ **REZZA – MASTRELLA**
Gen _____ **TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE TEATRO VASCELLO**
_____ **FONDAZIONE TPE**

11 dicembre - 19 gennaio
Antologia Rezza – Mastrella

di Flavia Mastrella Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Ivan Bellavista Giorgio Gerardi
(mai) scritto da Antonio Rezza
habitat di Flavia Mastrella
assistente alla creazione Massimo Camilli
disegno luci Mattia Vigo
organizzazione generale Stefania Saltarelli

10

Le ultime quattro opere di Flavia Mastrella e Antonio Rezza. Un percorso nel tempo che chiarisce ancora meglio il legame inconfutabile tra l'arte contemporanea e la performance.



11 dicembre - 15 dicembre

FOTOFINISH

E' la storia di un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo. Apre così uno studio dove si immortala fingendosi ora cliente ora fotografo esperto. L'allestimento scenico è costituito da cinque elementi, i TOTEM, che sviluppano le braccia e tentano di contenere il circostante.

17 dicembre - 22 dicembre

BAHAMUTH

Un uomo steso fa le veci del tiranno. E cede il passo all'atleta di Dio che volteggia sulle sbarre con le braccia della disperazione. La scatola, giocattolo di metallo, legno, stoffa verde e aria, determina un vincolo formale e un'urbanizzazione dello spazio composto di piani d'aria definiti da rette quasi mai parallele.

26 dicembre - 6 gennaio

7-14-21-28

Civiltà numeriche a confronto. La sconfitta definitiva del significato. Malesseri in doppia cifra che si moltiplicano fino a trasalire: siamo a pochi salti di distanza dalla sottrazione che ci fa sparire. Oscillazioni e tentennamenti in ideogramma mobile.

8 gennaio - 19 gennaio

FRATTO_X

Si può parlare con qualcuno che ti dà la voce? Si può rispondere con la stessa voce di chi fa la domanda? L'habitat Fratto_X è un impeto da suggestioni fotografiche. Le immagini raccontano la strada che corre e l'impossibilità di agire.

13 gennaio

“the code”

Presentazione del primo lavoro discografico

Pianoforte: **Giovanni Maria Varisco**

Chitarra: **Claudio Riggio**

Sassofoni: **Piero Bronzi**

Contrabbasso: **Gabriele Evangelista**

Batteria e Percussioni: **Giuseppe sardina**

Giovanni Maria Varisco, Claudio Riggio, Piero Bronzi, Gabriele Evangelista e Giuseppe Sardina – i cinque musicisti di lamatta – sono i protagonisti di un incontro artistico che ha generato un’armoniosa composizione collettiva, rispettosa dei diversi contributi personali. Nasce così “The code”, un album che vuole raccontare un lavoro improvvisato quanto consapevole, un prodotto ricco e strutturato in virtù di diversi stili, generi e linguaggi che ciascun musicista ha saputo esprimere. Difficile raccontarlo, basta forse dire che ciascuna individualità strumentale si distingue, si fonde, si sovrappone e si riconosce come se seguisse uno spartito già scritto, generando continue pulsazioni ritmiche, melodie e timbri di carattere multiplo, per arrivare infine a una composta armonia. Un grande feeling, difficile comprenderlo, meglio ascoltarlo.

21 gennaio - 2 febbraio
Giulio Cesare / Julius Caesar

di William Shakespeare

adattamento Vincenzo Manna e Andrea Baracco

regia Andrea Baracco

con Giandomenico Cupaiuolo, Roberto Manzi, Ersilia Lombardo,
Lucas Waldem Zanforlini, Livia Castiglioni, Gabriele Portoghese

scene Arcangela di Lorenzo

disegno luci Javier Delle Monache

14

Invitato a rappresentare l'Italia dallo Shakespeare Globe Theatre
di Londra Festival Globe To Globe 2012 **Olimpiadi di Londra 2012**

Vincitore del Certamen Almagr-Off /
Festival International di Teatro Clasico de Almagro 2012

Nel Giulio Cesare Shakespeare mette in scena una società in via di estinzione (quanta lungimiranza!), una società colta esattamente nell'attimo terminale del proprio crollo, una società vittima del suo fallimento intellettuale, spirituale e politico.

Shakespeare scatta una "fotografia" di una Roma livida e ferocemente allucinata dove sullo sfondo, al di là dei colli e dei monumenti, compaiono le nitide sagome di avvoltoi e di famelici cani rabbiosi pronti a scagliarsi con insaziabile violenza addosso a corpi mal concitati dal crollo fisico e nervoso.

La Roma disegnata da Shakespeare è una città che vive sotto un cielo di piombo, sotto l'ombra di un'ingombrante corona di ferro, una città di silenzi che si fanno culla di improvvisi rumori, assordanti; è una Roma dove si sentono scrocchiare mandibole e strofinare violentemente mani l'una contro l'altra (Casca), in cui i corpi, sfiorandosi, producono sordi suoni di lamiera (i congiurati tutti); è una Roma nascosta e privata che si raccoglie alla luce di una lampadina per produrre, poi, squarci e profonde ferite nei luoghi pubblici (ancora i congiurati); è una Roma che suona di passi solitari e furtivi (Cassio), di verità indicibili che esplodono in pensieri assordanti, in sogni maldestri (Cesare e Bruto), in visioni apocalittiche nate da menti di donne sterili (Porzia).

Una Roma vittima di un cortocircuito: via le luci, è l'ora della notte, nera, senza luna.

Il lavoro performativo e di preparazione allo spettacolo prenderà quindi le mosse da questi presupposti di "senso", nel tentativo di restituire, attraverso studi e fasi di avvicinamento, la materia della parola shakespeariana.

Perché l'universo onirico è così presente nel testo in questione? Di che materia sono fatti i corpi dei personaggi che in quell'universo sembrano vivere? In quale luogo nasce la violenza arbitraria? Dove trova il suo terreno fertile? Shakespeare sembra suggerirci che la violenza incondizionata è l'unico strumento che la collettività è in grado di utilizzare per uscire dalle proprie crisi, dai propri disequilibri e crolli nervosi; aggregarsi per commettere delitti e assassinii contro colui o coloro che vengono, a torto o a ragione, reputati i responsabili della crisi stessa. Siamo davvero certi che l'antico meccanismo del "capro espiatorio" sia soltanto un lontano ricordo dalle società arcaiche?

4 – 9 febbraio

Il tormento e l'estasi di Steve Jobs

tratto dall'omonimo libro di Mike Daisey
traduzione e adattamento Enrico Luttmann
con Fulvio Falzarano
regia Giampiero Solari

Steve Jobs: un'icona del XXI secolo. Il suo ingegno ha cambiato il mondo, nessuno è rimasto escluso – nella nostra civiltà – dall'estetica e dagli agi della sua tecnologia. Di più: la sua utopia è stata determinante nell'immaginario collettivo. Basta pensare al suo celebre discorso agli allievi della Stanford University: «Siate affamati. Siate folli» esortazioni a non omologarsi, a osare che dal 2005 continuano a rimbalzare sul web. Come accade sempre per figure tanto straordinarie, anche quella di Jobs – e ancor più della sua Apple – presenta però dei lati oscuri e Mike Daisey, coraggioso drammaturgo americano li evidenzia in un testo dinamico e acutamente critico. Un tipo di teatro che si fa strumento di discussione viva e che ha suscitato notevoli reazioni polemiche: la Apple ha dovuto fare delle precisazioni, ma anche Daisey si è visto costretto a dare conto di alcune sue "interpretazioni artistiche" non proprio rispondenti al vero, tanto che il suo testo continua ad essere aggiornato e dettagliato. Grazie alla traduzione e all'efficace adattamento del triestino Enrico Luttmann.

Il tormento e l'estasi di Steve Jobs esordisce in Italia, prodotto dallo Stabile regionale. Al carisma di Fulvio Falzarano, il compito di farsi tramite delle riflessioni di Daisey, che intreccia la luminosa epopea di Jobs alla rivelazione del profilo inquietante e taciuto del “prezzo” pagato per quella tecnologia che ha cambiato il mondo.

Daisey è un convinto “seguace del culto di Mac”: ripercorre entusiasta i traguardi di Jobs esternando – in un divertente contrappunto – le sue (e nostre) smanie per ogni nuova creazione con la “mela”. “Steve è stato bravissimo – scrive – ci ha costretto ad aver bisogno di cose che non sospettavamo nemmeno di volere»: e così vai con i coloratissimi iPod, con gli iPhone, con la libertà assicurata dall'iPad... Libertà e purezza: l'attenzione al design e la tecnologia “alla portata di tutti” di Apple ci avevano forse illuso. Dietro il successo però c'è altro. L'assemblaggio dei nostri preziosi computer avviene a Shenzhen, in fabbriche dove non esistono tutela né diritti degli operai, dove piccole mani di dodicenni puliscono i vetri degli iPhone con una sostanza tossica che li condannerà a un invalidante tremore... Fabbriche dove in nome del profitto 430.000 operai sono trattati da “ingranaggio umano” e dove il problema dei suicidi dei lavoratori si è affrontato installando reti sotto i capannoni. La Apple può ignorarlo? Daisey denuncia, non condanna: augurandosi forse che la consapevolezza collettiva faccia sì che quella mela che illumina i nostri oggetti più amati possa un giorno non nascondere alcun marciume.

Feb TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE
FATTORE K

5 – 23 febbraio *sala studio*

da mercoledì a domenica

Tre atti unici da Anton Čechov

drammaturgia Chiara Boscaro

consulenza Fausto Malcovati

con Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli, Roberto Rustioni

assistente alla regia Luca Rodella

movimento coreografico Olimpia Fortuni

ideazione e regia Roberto Rustioni

Roberto Rustioni parte dai tre vaudeville scritti da Anton Cechov in gioventù *La domanda di matrimonio*, *L'orso*, *L'anniversario* e attraverso una riscrittura drammaturgica tesa all'attualizzazione dell'autore classico indaga, riconducendo al presente, la tematica del rapporto uomo-donna. In queste operette semplici ed efficaci risuona già il teatro checoviano più maturo e aprendo queste scatole comiche si scoprono immagini naturali, squarci di vita che si mostrano e si chiudono in un lampo.

Le tre vicende riguardano un proprietario terriero che chiede in sposa la vicina di casa e si trova a litigarci per questioni di confini, un creditore che si presenta ad una vedova inconsolabile chiedendole di saldare i propri debiti e se ne innamora, e un direttore di banca che, durante i preparativi per l'anniversario del suo istituto, deve fare i conti con una moglie ubriaca e una visita invadente.

Nella scena minimalista e spoglia due uomini e due donne, che incarnano durante lo spettacolo tutti i personaggi delle pièce, si avvicinano e si allontanano in un confronto irrequieto tra sessi, si cercano sapendo che non si troveranno e si respingono sapendo che torneranno a cercarsi. Si è lavorato ad una recitazione tesa ad una verità scenica che parte dall'essere autenticamente se stessi e si è sviluppata una ricerca sul corpo, sui corpi isterici e nevrotici che esplodono e crollano, sui gesti compulsivi di chi non riesce a sottrarsi al meccanismo del reiterare i propri comportamenti insensati.

La dizione informale che si avvicina al parlato quotidiano parte dalla scelta del regista di lavorare sull'ascolto, la leggerezza, il senso della misura, la qualità umana complessa, la compresenza simultanea del Reale, del Tragico e del Ridicolo.

Nello spettacolo si vuole restituire lo sguardo delicato e ironico di Čechov sulle cose, sul mondo, su di noi, esseri umani gravati da un destino ridicolo.

Feb TEATRO KISMET OPERA

**Dopo che il morso
del teatro ti ha inciso
profondamente, dove ti
seppelliscono non conta
più. Vita e scena si
mischiano, il tempo
dell'arte è un tempo
ibridato di perenne
inquietudine, pezzi di
personaggi si attaccano
alla pelle e pezzi di
pelle leniscono le ferite
dei personaggi.**

**Le Molière imaginaire
ovvero la malattia
del teatro.**

11 - 23 febbraio

Il malato immaginario ovvero Le Molière imaginaire

risrittura scenica Teresa Ludovico

con Augusto Masiello, Marco Manchisi, Ilaria Cangialosi,
Serena Brindisi/Cristina Mileti, Andrea Fazzari, Michele Cipriani,
Daniele Lasorsa

musiche Nino Rota

regia Teresa Ludovico

Una casa del sud, in un bianco e nero da pellicola neorealista, con qualche lampo di colore. Una maschera, Pulcinella, un giovane innamorato e medici, tanti medici che millantano crediti, maschere farsesche in un mulinello a volte assordante, una danza grottesca di quel quotidiano stretto fra le pareti domestiche dove ogni sussurro si amplifica, dove covano intrighi, dove si fingono finzioni e il malato? Imagineire...

Argante

Per il malato Argante «vivere è essere malati!». Non gli interessa la guarigione, ma quel mistero che i medici, con la loro presenza, le loro cure, le loro formule in latino gli promettono. La malattia come bisogno di non esistere, di addormentarsi, finché tutta la vita sia risucchiata dal quel nulla anestetico che aspira all'eternità.

Solo una malattia immaginaria può proteggere dalla disperazione di vivere. Argante è un solitario e il suo è un immenso soliloquio, un teatro-monologo. Forse solo Molière sarebbe potuto essere il suo interlocutore; infatti, eccezionalmente, viene citato in scena cancellando così il diaframma tra il teatro e la realtà, tra la recitazione e la vita. Tra Molière e Argante c'è una relazione misteriosa e profonda, non è la malattia il loro punto di incontro ma la comune vocazione immaginaria, la loro separazione dalla realtà.

La musica

Negli spettacoli di Molière era fondamentale. Storica la collaborazione con Lulli, compositore italiano di corte, e storica la rottura del loro rapporto in occasione della messa in scena de *Il malato immaginario*. Avendo Nino Rota composto *Le Molière imaginaire* si è "immaginato" che i due artisti si incontrano e dialogano; tre secoli li separano ma l'arte non conosce tempo e spazio. Un Molière anche per raccontare l'artista Molière, la vita di chi professa la fede del teatro. Alla quarta replica de *Il malato immaginario*, come un "povero cristo," Molière, nella parte di Argante, volse gli occhi al cielo, perse la parola e rimase soffocato dalla grande quantità di sangue che gli usciva dalla bocca. Agli attori era negata la sepoltura in terra consacrata, a meno che non avessero rinnegato la propria professione. Fu necessario l'intervento del Re Sole perché potesse essere inumato, di notte, in un cimitero. Ma avrebbe Molière rinnegato mai la sua professione? No.

Feb _____ **TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE**
Mar _____ **POPULAR SHAKESPEARE KOMPANY**

25 febbraio – 16 marzo
La tempesta

di William Shakespeare

con (in ordine alfabetico)

Valerio Binasco, Fortunato Cerlino, Fabrizio Contri, Andrea Di Casa,
Simone Luglio, Gianmaria Martini, Deniz Ozdogan, Fulvio Pepe,
Giampiero Rappa, Sergio Romano, Roberto Turchetta, Ivan Zerbinati

costumi Sandra Cardini

scene Carlo De Marino

musiche originali Arturo Anecchino

luci Fabio Bozzetta

regia e traduzione Valerio Binasco

Dal successo di *Romeo e Giulietta* è nata una nuova compagnia, la Popular Shakespeare Kompany, che ha avuto il suo battesimo ufficiale con lo spettacolo *La tempesta* per la regia di Valerio Binasco.

“Questo è il primo spettacolo di un gruppo di Artisti che ha deciso di sfidare i tempi bui - dice Binasco - per fare grandi classici con pochi soldi. Ho l'onore e la fortuna di guidare questa grandiosa ensemble, e di condividere con loro i giorni della ricerca e delle prove. Non sappiamo dove stiamo andando, ma siamo certi che non ci fermeremo. La Tempesta è una tempesta, e si deve ballare o affondare. Amen. Ci chiameremo Popular Shakespeare Kompany. La nave ha un nome, adesso. E una meta. Si va.”

A proposito di questo spettacolo, che vedrà nel ruolo del protagonista (Prospero) lo stesso regista, Binasco afferma: “*La Tempesta* è uno dei testi più misteriosi e affascinanti del teatro mondiale. Gran parte del suo fascino dipende proprio dal suo mistero...” commenta lo stesso Binasco nelle note di regia: “Cercare il bandolo della matassa è inutile; è molto meglio puntare dritti al cuore della matassa, e perdersi. Qual è il cuore de *La Tempesta*? Per me è un dramma (malinconicamente) giocoso sulla fine della civiltà, sulla fine della vita e sulla fine delle cose in generale.

Mar KHORA. TEATRO IN COPRODUZIONE
CON IL TSA TEATRO STABILE D'ABRUZZO

18 – 27 marzo

Cyrano sulla luna

ovvero L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della luna

di Savinien Cyrano De Bergerac

con e per la regia di Alessandro Preziosi

musiche Andrea Farri

disegno luci Valerio Tiberi

Il vero nome di Cyrano era Savinien de Cyrano de Bergerac, un personaggio eccentrico e bizzarro, scrittore ed apprezzato alchimista. *L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della luna* fu probabilmente il suo capolavoro: un racconto fantastico, estremamente vivace. Il racconto de *L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della luna*, nella più tipica e schietta prosa barocchista, è quello di un viaggio meraviglioso, realistico e poetico, nei paesi della Luna e del Sole. È un pretesto per l'esposizione di ardite teorie filosofiche, scientifiche e religiose: il movimento della terra, l'eternità e l'infinità dei mondi, la costituzione atomica dei corpi, i principi fisici dell'aerostato ecc. Rientrato in casa dopo una passeggiata al chiaro di luna in compagnia di amici, l'autore si mette intorno al corpo una cintura fatta di ampolle piene d'acqua di rugiada la quale, evaporando attratta dal sole, lo solleva sino a farlo arrivare nella Nouvelle France (il Canada); dopo questa prima esperienza di volo, utilizzando una sorta di razzo arriva fino alla Luna. Sulla Luna Cyrano rimarrà poco, poiché gli abitanti lo scambiano per uno struzzo e lo mettono in gabbia; ha però modo di conoscere quello strano paese e di ascoltare qualcuno (il Demone di Socrate) che glielo descrive e glielo spiega.

Mar _____ CARULLO-MINASI
Apr

27 marzo – 13 aprile sala studio
Due passi sono

regia, testi e interpretazione di Giuseppe Carullo e Cristina Minasi
Scene e costumi Cinzia Muscolino
disegno luci Roberto Bonaventura
aiuto regia Roberto Bitto
collaborazione Giovanna La Maestra
collaborazione tecnica Alessandro Arena
produzione e organizzazione Il Castello di Sancio Panza

28

Due passi sono: “il verbo spostato ed idioma, diventa azione consequenziale della parola stessa”.

Il processo di realizzazione dello spettacolo è stato assai sorprendente. Siam partiti dal tema della malattia, della quotidianità patologizzata in vista di un'ipotetica salvezza fatta di prescrizioni e negazioni, e siamo misteriosamente -quasi per opposizione- approdati ai temi dell'amore, della creazione, della libertà, della conoscenza.

Temi “tanti”, temi ingombranti, temi tutti legati alla vita, alla dignità, alla semplicità dell'esserci. Un esercizio di coppia legato ai metaforici temi dell'andare, dell'agire, del potere volere nonostante l'apparente impossibilità.

Non c'è apparenza che tenga ai desideri di ciascun essere umano. Il desiderio dell'essere non può che essere al meglio confermato nel suo agire, nel suo determinarsi o meglio, nel suo autodeterminarsi.

La questione dell'amore è una questione che attiene la sfera dell'uomo nella sua completezza, nella ricerca di quella verità essenziale fatta di desiderio di conoscenza.

Il nostro è dialogo, dalla struttura ludica, volto alla ricerca di una possibile ascesa, nella direzione di un' immortale via di uscita.

“L'amante, amando, anche se muore lascia al suo posto qualcosa di nuovo e simile a lui”. Prendendo in prestito l'immagine della scala infinita del Simposio di Platone, il testo passa in rassegna -frammento per frammento, scalino per scalino- piccoli, infiniti varchi di luce, molecole di polvere di stelle che messe tutte insieme danno luogo, forma, diritto e giustizia alla creazione. Amore non è vicenda personale tra due, sia pure formalmente appaia come tale, ma è vicenda universale, che deve attenere poeticamente ciascun uomo.

Per ogni uomo ci sono tanti desideri quante sono le stelle del firmamento e, per ogni stella che cade, non c'è un desiderio che precipita, ma un desiderio che nasce! Quando la stella sta per morire cade, ma se tu esprimi il tuo desiderio la renderai immortale, infinita.

Non ci devono essere libertà negate, il glorificare la vita può e deve essere in virtù della diversità riconosciuta come valore. E' nella diversità “liberalizzata” che possiamo ambire ad un'uguaglianza non meramente formale, ma sostanziale. E' nel riconoscerci diversi, nei desideri, nelle aspirazioni, nelle creazioni che potremo rivoluzionare l'involuzione della specie. Solo togliendo le sovrastrutture cui siamo stati educati dalla nascita possiamo forse cominciare a cercare di noi, per noi, dunque per tutti.

E' il percorso della vita, è il rischio fatto della ricerca della bellezza. Solo nel “bello” si crea, si crea per sempre, senza che niente scompaia. Non è il desiderio dell'effimero, non sono i desideri fatti di materia che renderanno giustizia al miracolo della vita, ma i desideri fatti di valore, di quel valore unico che è la vita.

Ci son mille modi di creare, bisogna a ciò educarsi, bisogna trarre insegnamento dalla vita per giustificare la vita stessa, di ciascuno, per tutti.

“Esistono 300 milioni di persone che vogliono un mondo migliore, vogliono la pace, vogliono porre fine una volta per tutte alla fame e alla guerra. Il problema è che tutti lo vogliono, ma credono che non sia possibile perché questo hanno imparato a scuola, credono sia un'utopia avere un mondo migliore, è questo l'errore. Per questo motivo dobbiamo lottare, la rivoluzione è possibile in ogni momento della vita, anche in questo preciso istante” Judith Malina.

Mar _____ **TSA TEATRO STABILE D'ABRUZZO**
Apr _____ **in coproduzione con KHORA.TEATRO**

28 marzo – 6 aprile
Costellazioni

di Nick Payne

con Margot Sikabonyi ed Alessandro Tiberi
regia Silvio Peroni
scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
disegno luci Valerio Tiberi

Un testo geniale ispirato alla teoria della fisica quantistica che sostiene l'esistenza di un numero infinito di universi. Nick Payne prende questa teoria e la applica ad un rapporto di coppia.

Orlando è un tipo alla mano, che si guadagna da vivere facendo l'apicoltore. Marianna è una donna intelligente e spiritosa che lavora all'Università nel campo della cosmologia quantistica.

Costellazioni parla della relazione uomo-donna, ispirandosi alle idee della teoria del caos. Il testo esplora le infinite possibilità degli universi paralleli: una danza giocata in frammenti di tempo. In questa danza la più sottile delle sfumature può drasticamente cambiare una scena, una vita, il futuro. Nel testo si ripercorrono più versioni dei momenti cruciali della relazione di Orlando e Marianna: dalla conoscenza, alla seduzione, al matrimonio, al tradimento, alla malattia, alla morte.

Marianna e Orlando si incontrano, sono fidanzati, non sono fidanzati, fanno sesso, non fanno sesso, si perdono, si ritrovano, si separano e si incontrano di nuovo. Il testo si estende in un'indagine sul libero arbitrio e sul ruolo che il caso gioca nelle nostre vite.

Absolutamente divertente, ma disperatamente triste: è proprio il suo dinamismo intellettuale ed emotivo a rendere il testo unico e travolgente.

Apr FONDERIA 900 COMPAGNIA DI ARTE E MESTIERI
TSI LA FBRICA DELL'ATTORE

dal 7 al 9 aprile
Segreta la luce

Nel laboratorio di Madame Curie

Testo e regia Riccardo Diana
Interprete principale Barbara Scoppa
Scene e Costumi Maria Toesca
Musiche Andrea Oggioni

Nel ripercorrere i momenti fondamentali della vita di Maria Curie, nel lavorare intorno alla sua straordinaria vita di scienziato e di donna, una domanda continuava a riproporsi in modo ciclico e incessante: qual è la forza a cui attingere, la passione a cui dar vita per perseguire con tanta felice ostinazione un percorso che il più delle volte ti conduce al nulla, che non ti è di conforto alla ricerca, ma anzi, crea ostacoli e delusioni se non frustrazioni. Qual è il motivo che ti porta a superare di continuo te stesso in forza di qualcosa che è oltre, che risiede nell'inespresso, che viene accarezzato dall'intuizione e tenuto in vita dalla certezza che da un momento all'altro troverà manifestazione ed espressione. Poi, all'improvviso la risposta, proprio in quella scoperta scientifica che porterà Marie Curie al suo primo premio Nobel per la fisica, dalla pechblenda minerale radioattivo si traeva il radio in quantità infinitesimali, i sali del radio sono incolori ma la sua radioattività colorava di azzurro-malva le provette di vetro in cui veniva isolato. Questa luce, questo bagliore blu, è la manifestazione impalpabile di una energia conservata nel buio, nella materia più dura e nera. Quella stessa energia credo si possa chiamare passione, amore per la scienza e per il bene comune; salto in un luogo infinito in cui tutto si riconnette con gli altri, con il tutto umano di cui siamo parte. Lo spettacolo prende spunto da questo, è esso stesso un percorso di laboratorio per dimostrare che la straordinarietà di certe vite, risiede nell'incrocio riuscito tra intelligenza passione e umanità e che la ricerca di questo punto dovrebbe spingere di continuo ciascuno di noi e la nostra ordinaria straordinarietà. Madame Curie torna per l'ultima volta a visitare il suo laboratorio, che è stato il luogo della sua sperimentazione scientifica e della sua crescita personale, prima che venga abbattuto, la fama, i due premi Nobel, non l'hanno mai portata lontano da questo luogo che rappresenta l'inizio e il vero percorso della sua ricerca, il testimone silente di tanta sofferenza, di tanto amore, di tanta passione, di tanta testardaggine, il compagno fedele sempre ritrovato che ha contenuto tutti i momenti più segreti della sua esistenza. In quest'ultima visita, viene accompagnata o meglio viene accolta da altre due donne, la figlia maggiore e una delle sue assistenti, che come in un viatico della memoria danno vita agli episodi più significativi della sua esistenza in un continuo intreccio tra momenti del percorso scientifico e momenti del percorso affettivo. Tre donne che raccontano di una donna, tre attrici che evocano con complicità raffinate la figura di una donna esemplare che ha deviato le sorti del mondo senza rinunciare alla sua femminilità anzi affermandola doppiamente in un mondo dominato da uomini e dal pensiero maschile.

Apr DANIEL EZRALOW
SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLET

dal 10 al 13 aprile
Open - Tour italiano 2014

uno spettacolo diretto e coreografato da Daniel Ezralow
scritto da Daniel Ezralow e Arabella Holzbog
con Spellbound Contemporary Ballet
assistente coreografo Michael Cothren Pena
costumi di American Apparell

Dopo un primo anno di tour con entusiastici riscontri ovunque, torna a grande richiesta nei teatri italiani “Open”, il nuovo spettacolo del geniale coreografo statunitense Daniel Ezralow. “Open” si ripropone al pubblico con un’importante novità: la collaborazione con il Spellbound Contemporary Ballet, una delle più prestigiose compagnie italiane di danza contemporanea diretta dal coreografo Mauro Astolfi. Nasce così uno stimolante sodalizio fra due realtà consolidate nel mondo della danza internazionale; un sodalizio rafforzato da una stima reciproca e dalla necessità di intraprendere e sperimentare nuove strade creative e artistiche. Gli straordinari e talentuosi ballerini dello Spellbound Contemporary Ballet arricchiranno e daranno nuovo impulso e rinnovata energia ai divertenti e coinvolgenti quadri creati da Daniel Ezralow.

In “Open”, la danza contemporanea si fonde con la musica classica in un esaltante connubio che trasporta il pubblico in una nuova dimensione dove umorismo e intensità danno vita a una miscela esplosiva di straordinaria fantasia creativa, emozione scenica e puro entertainment.

L’arte coreografica di Daniel Ezralow, infatti, si fonda su un’idea di danza fatta di divertimento, agilità, sorpresa, leggerezza, coinvolgimento diretto del pubblico, utilizzo emozionale delle tecnologie visive più all’avanguardia. Sono questi gli elementi che hanno reso le sue coreografie veri e propri “eventi” mediatici. Teatro, cinema, televisione, musica, moda, sport, pubblicità: non c’è interpretazione dell’arte del movimento, e in generale della comunicazione visiva, che non sia stata sperimentata da Daniel Ezralow e dal suo straordinario talento.

“Open” è un inno gioioso alla vita e a tutto ciò che essa porta inevitabilmente con sé: dalle frenesie quotidiane all’amore, dalla passione al dolore, dalla rabbia alla gioia. Brevi quadri, fulminanti vignette, che tengono il pubblico in uno stato di eccitante attesa e meravigliata sorpresa e che fanno dello show una inarrestabile ed esaltante serie di climax tecnici ed emotivi. Il vocabolario espressivo di Ezralow è come sempre provocatorio e con l’intento di interrogarsi continuamente sul concetto di danza, umanità, ecologia.

Apr _____ **TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE**
_____ **DYNAMIS TEATRO**

«Non smetteremo
di **esplorare**.
E alla fine di tutto
il nostro andare
ritorneremo al punto di
partenza per conoscerlo
per la prima volta»

Thomas Stearns Eliot

Apr TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE
DYNAMIS TEATRO

15 - 17 aprile

Be game

Missione critica obbiettivamente imparziale
della vita degli usi e dei luoghi abitati dall'Uomo.

concept Andrea De Magistris e Dynamis Teatro

Dynamis Teatro

Pietro Angelini, Ilaria Bevere, Concetto Calafiore,
Paride Donatelli, Filippo Lilli, Donato Loforese,
Dalila Rosa, Francesco Turbanti, Valentina Vaccarini,
Giovanna Vicari, Marta Vitalini

Nell'aprile 2014 secondo un calcolo soggettivo del tempo, il nostro veicolo spaziale interplanetario dopo molteplici *gravity assist* entrerà di nuovo nell'orbita del pianeta chiamato Terra, approdando per tre di quelli che chiamano giorni in un complesso architettonico costruito e attrezzato per rappresentazioni sceniche detto Teatro, spazio destinato solitamente all'intrattenimento.

L'astronave e il suo equipaggio, è messo in uno stato di animazione sospesa (come l'ibernazione) in un ecosistema necessario alla produzione di aria respirabile e cibo, utilizzando una tecnologia non ancora disponibile sulla terra.

Il nostro osservatorio installato sarà destinato ad esplorare, attraverso derive psicogeografiche, questa lontana concentrazione del nostro Universo, studiando le condizioni di esistenza degli esseri umani. L'equipaggio con corpi planetari, verosimili nella forma esteriore agli esseri del pianeta terra, saranno guidati da un sistema sofisticato in stato di veglia.

«Due ragazze stanno lottando contro il sonno; provano a trovare pace sul palcoscenico in cui entrano. forse sono soltanto i due lati della stessa persona che cerca l'armonia necessaria fra la collaborazione e l'opposizione. L'equilibrio tra il conflitto e l'unione le tiene sveglie, mentre allo stesso tempo sono rincorse da frammenti di sogni. Il pianista è colui che tira le corde»

Tage Larsen (regista)

25 - 27 aprile

Insomnia

un passo a due teatrale per due ragazze e un pianista

regia e coreografie Tage Larsen

con Irene Cioni e Mia Theil Have

musiche eseguite dal vivo Nikola Kodjabashia

Riotous Company è una compagnia nata nel 2007 e crea spettacoli, sia di ampia scala che per un pubblico più ristretto, con un collettivo di artisti, musicisti, danzatori, attori, scrittori, designer in Europa e nel mondo. Performance e spettacoli sono stati creati e sono andati in Tour in Africa, Asia ed Europa fin dall'inizio della sua attività.

Insomnia è il lavoro più recente della compagnia. E' un passo a due teatrale con musiche originali dal vivo. I legami sembrano essere l'anima del progetto: la relazione fra la musica, la danza e il teatro; quella tra le fisicità degli stessi performer e il legame materiale simbolizzato da una corda. Nella sua scenografia minimale *Insomnia* è ricco di materiale visivo che porta lo spettatore ad immaginare i paesaggi e le ambientazioni delle scene che si susseguono sul palco.

TEATRO VISIVO

Questo tipo di performance fonde danza, teatro e musica dal vivo. E' una giustapposizione di movimenti poetici e forti momenti teatrali. L'uso degli oggetti sulla scena è influenzato da uno dei maestri nel campo: il regista Tage Larsen (della compagnia Odin Teatret) che ha creato immagini prendendo ispirazione da opere rinascimentali e allo stesso tempo esplora nuove possibilità che portano lo spettatore in un mondo parallelo.

LA MUSICA

La musica dal vivo è un elemento centrale delle opere della Compagnia Riotous.

Attingendo da una vasta varietà di fonti, dalla musica contemporanea al linguaggio musicale moderno, le musiche sono state composte e arrangiate appositamente per questo spettacolo.

SCENOGRAFIA E LUCI

Il suggestivo ma semplice disegno luci e il nudo palco con un piano e due sgabelli può essere facilmente adattato a spazi di diverse grandezze. I costumi sono di COS.

Apr _____ TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE
Mag

■
30 aprile - 4 maggio
La donna bambina

in collaborazione con

Festival Quartieri dell'Arte
Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma
Compagnia teatrale Oltreconfine
Orchestra OGMM

di Roberto Cavosi

regia di Roberto Cavosi
con Daniela Giordano
e gli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia

La donna bambina è il racconto in soggettiva della vita di Paola. Una donna affetta da una malattia mentale che la porta a confondere continuamente ciò che è reale con ciò che è frutto della sua fantasia. Una donna che per questa malattia non è mai riuscita a crescere del tutto e che fa uso della crudeltà allo stesso modo dei bambini, solo che crescendo invece di dare semplicemente il tormento alle formiche è passata prima ad uccidere il marito, poi a torturare il padre, infine a seguire parossisticamente una ragazza, una donna cannone del circo, credendola sua figlia. Il suo mondo è popolato da rane e personaggi delle favole e soprattutto da un sogno: incontrare la madre che a suo dire è una cantante sirena. Denunciata dalla donna cannone, viene pedinata da un commissario di polizia il quale però si farà sempre più irretire da lei, dal suo mondo, fino a oltrepassare anche lui il confine del reale per finire nel mondo del fantastico di Paola.

Formalmente il testo presenta molte peculiarità per uno spettacolo “multimediale” e a tecnica mista: innesti cinematografici, cartoni animati, marionette si mischiano continuamente ad un tessuto teatrale tipicamente attoriale. Il risultato è una continua scomposizione onirica della realtà, fino alla dissoluzione della realtà stessa.

Mag CENTRO INTERNAZIONALE LA COMETA,
EX LAVANDERIA, SYCAMORE T-COMPANY,
TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE



6-7 maggio
La trilogia dell'attesa

regia di Fabiana Iacozzilli
disegno luci Davood Kheradmand



Due vecchie donne decrepite attendono l'arrivo di un uomo.

Poi, seduti sulle sedie, troviamo tre bambini anche loro decrepiti che attendono che la mamma li venga a prendere.

E dopo, un uomo e una donna adulti e talmente grassi da aver piegato sotto il loro peso le piccole sedie sulle quali siedono.

E ancora, una vecchia strega, decrepita anche lei, desiderosa solo che i due fratelli pongano fine ai suoi giorni.

Gli otto personaggi attendono.

Attendono ormai da anni.

Attendono forse da millenni.

E' un'attesa la loro fatta di albe e tramonti che si susseguono identici a loro stessi come accade sempre, purtroppo, nelle nostre esistenze. Un'attesa in una giornata come molte altre in cui si continua ad aspettare, in cui "non accade niente", e questo niente si fa rivelatore delle infinite contraddizioni che attanagliano l'esistenza. Attendono con tutta la loro forza, con la speranza e l'innocenza di bambini sicuri che non potranno mai essere abbandonati da chi li ama sopra ogni cosa.

8-9 maggio

Il retro dei giorni

testo Alessandra Di Lernia
drammaturgia del suono e regia Salvo Lombardo
assistente alla regia Gloria Anastasi
con Alessandra Di Lernia e Salvo Lombardo
e la presenza in video e in voce di Carla Tatò
disegno del suono Fabrizio Alviti
con reperti sonori tratti da Carotone, Matmos, Wagner, Verdi, Mascagni, Lambarena e altri segmenti ispirati a Monteverdi, Giordano, The Hafler Trio, Guidi|Gibbons
realizzazione scene Antonio Lombardo, William Ingrà, Franco Lentini
realizzazione video Isabella Gaffè e Massimiliano Di Franca

48

produzione Clinica Mammut

in collaborazione con Teatro Studio Krypton
e con il sostegno di Associazione Umanista Atlantide Onlus

*"Clinica Mammut manifesta una scrittura sfaccettata, costruita su segni che fondano l'apocalisse culturale imminente e le idiosincrasie della vita quotidiana".
(Giuria Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti)*

«Mi vedrai da dietro ma i miei volti non saranno visti.»

(Esodo, 33, 12-23)

Il retro dei giorni – secondo capitolo della trilogia *Memento mori* – icone della fine – espone due figure, un uomo e una donna, fratello e sorella, sulla soglia della fine: di un genitore, di un'età, di un'epoca. Si interrogano sul tempo presente; ne guardano le crepe cercando di rintracciarne le responsabilità sociali, politiche e anche infine di processi storici. Tela di fondo dunque l'epoca di stallo di una crisi che è economica, ma anche e soprattutto di significato.

Nella Bibbia, è Daniele a declinare la fine dei tempi come il retro dei giorni, cosicché il termine 'retro' assume una connotazione temporale. Il retro è una tensione verso. Uno svelamento. Quando sarà compiuta l'apocalisse latente del tempo presente? Quando si finisce di finire?

Se nella fine di tutte le cose il tempo è il tempo del finire, e se tale fine è l'inizio di una durata ulteriore non soggetta a condizioni temporali bensì morali, allora che fare? Come agire? Consumate tutte le grandi narrazioni, quale preghiera?

In questo spasmo di ricerca di senso si continua a procedere ma contemplando il passato, proprio come l'angelo della storia di Benjamin, nell'impossibilità però di ritornarvi per ricomporlo perché una forza ci spinge in direzione opposta, una direzione velata. Solo in un futuro, forse, saremo in grado di vedere il retro dei giorni.

Il primo studio di *Il retro dei giorni* dal titolo *L'anticamera* è stato progetto finalista al Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti, ricevendo una menzione della giuria.

10-11 maggio

La stanza del tramonto

Appunti sulla vita ordinaria di un mammifero

di Lina Prosa

con Sara Donzelli e Giampaolo Gotti

collaborazione artistica Claudia Sorace e Riccardo Fazi – Muta Imago

collaborazione al progetto Anna Barbera, Centro Amazzone Palermo,

Koinè Languages Transartistiques Parigi

cura Giorgio Zorcù

Un fratello e una sorella sono nell'anticamera di un ambulatorio di ospedale; dalla penombra arrivano il respiro e il canto della madre mormente. Siamo in un luogo di frontiera, prima e dopo la fine, dove i due si incontrano dopo tanti anni di separazione e di abbandono. In un gioco di dialoghi e conflitti, ricordi e visioni, si rincorrono e si osservano, si travestono e mutano l'uno nell'altra: costruiscono la scena cui sono destinati e progressivamente ritornano nel ventre, indifferenziati, né maschio né femmina.

La stanza del tramonto è una creazione sui temi della fine e della cura, dove si confrontano - e si confondono - rito e contemporaneità, linguaggio quotidiano e abbandoni metafisici, risate, affetti e crudeltà. L'infinitesimo quotidiano convive con le vertigini del mito, nella personalissima scrittura di Lina Prosa, nata in questa occasione dagli incontri con gli attori e con il gruppo di lavoro. Lo spettacolo - presentato in anteprima - è il frutto di un incontro artistico tra due compagnie di generazioni diverse, dove si sono confrontate la qualità attoriale di Sara Donzelli e Giampaolo Gotti e la dinamica freschezza drammaturgica e registica, sonora e spaziale dei giovani artisti di Muta Imago. Lo spettacolo si avvale inoltre della collaborazione con Claudia Sorace e Riccardo Fazi, della compagnia Muta Imago, la cui particolare visione del rapporto tra spazio e scrittura drammaturgica si è confrontata con le qualità attoriali di Sara Donzelli e Giampaolo Gotti.

Mag VALERIO BONANNI
GIANLUCA RIGGI

13-18 maggio
Black Reality

progetto ideato e realizzato da Valerio Bonanni e Gianluca Riggi
con la partecipazione di Flavio Ciancio, Valerio Malorni
e i ragazzi migranti che hanno partecipato al laboratorio teatrale
aiuto regia e scene Federica Fiorenza
preparazione attoriale Flavio Ciancio, Valerio Malorni
produzione Teatro Furio Camillo, SemiVolanti, Fondazione RomaEuropa
in collaborazione con Provincia di Roma, Centro Arci Malafrente

produzione Archimandrita-Teatro Furio Camillo Semivolanti
Organizzazione e Ufficio Stampa Carla Romana Antolini
In collaborazione con Fondazione RomaEuropa e Teatro Vascello

Il progetto Black Reality composto da laboratorio, formazione, prove, spettacolo, e docufilm nella stagione 2013-2014 diviene una rassegna teatrale di spettacoli e progetti realizzati da e con migranti sul tema della migrazione e del viaggio di terra in terra. La sede della rassegna come già per gli spettacoli è il Teatro Palladium di Roma, in collaborazione con la Fondazione RomaEuropa.

La rassegna costituirà un monitoraggio su alcune realtà territoriali che svolgono progetti artistici, affrontando il tema della migrazione. Verranno selezionati alcuni spettacoli da includere nella settimana di messa in scena al Teatro Palladium.

In questo periodo in cui sembra riaprirsi una dialettica sulle leggi in vigore che regolamentano l'accesso dei migranti nel nostro paese e in Europa, in cui tutti i giorni assistiamo al tragico sbarco di decine di uomini e di donne sulle coste della Sicilia e di Lampedusa, in cui improvvisamente anche la politica sembra sentirsi costretta ad affrontare questa problematica e ad impedire che il Mediterraneo, il nostro deserto d'acqua, sia una continua striscia di sangue e di morte, vogliamo offrire uno sguardo allargato sulla tematica della migrazione, che non sia solo una visione compassionevole o la collezione di storie tristi da raccontare ad un pubblico radical chic ma motivo di riflessione e di denuncia sociale. L'Arte deve farsi provocazione, stimolare il dialogo o la discussione, rompere gli stereotipi, varcare le frontiere della mente e i confini delle nazioni. Cercheremo di riunire diversi linguaggi artistici, dal video, al documentario, alla performance, al corto teatrale, all'installazione, allo spettacolo. In collaborazione con Accademia Nazionale "Silvio D'Amico", Arci-Malafrente, LasciateCIEntrare, 8Rotts, CIES/Matamù, Labit.

27 - 29 maggio

In pieno nel mondo. Per Palma Bucarelli

di Lorenzo Cantatore, Marilù Prati, Edoardo Sassi

Tratto dal libro di L. Cantatore, E. Sassi, Palma Bucarelli.
Immagini di una vita, Palombi Editori, Roma 2011

con Marilù Prati

ideazione e realizzazione video Fabio M. Iaquone, Luca Attilii

interventi sonori e musicali Fabio M. Iaquone, Luca Attilii

coordinamento artistico Angelo Bucarelli

costumi Roma – Accademia di Costume e di Moda

regia Fabio Massimo Iaquone

Lo spettacolo vuole ripercorrere in un flusso di parole e di immagini, le tappe fondamentali della lunga ed intensa esistenza di Palma Bucarelli, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma dal 1940 al 1975, come prima donna direttore di un museo pubblico italiano, con una solida formazione da storica dell'arte, la Bucarelli è stata anche un simbolo di cultura, eleganza, bellezza e mondanità, occupando un ruolo di spicco nel gotha dell'intelligenza romana (dai Bellonci a Bontempelli, dai Cecchi a Brancati, da Barzini ad Argan, da Venturi a Savinio, dalla Morante a Moravia ecc.).

Di poche donne della sua generazione si è tanto parlato, polemizzando soprattutto sulle sue scelte culturali e sulla sua vita privata. Famosa la sua battaglia a favore dell'astrattismo che le costò numerose accuse da parte dell'opinione pubblica più retriva e di molti politici italiani (democristiani, liberali e comunisti, che si accanirono contro di lei attraverso interrogazioni parlamentari che mettevano in discussione gli acquisti da lei stabiliti per il "suo" Museo. Palma seppe coraggiosamente difendere il patrimonio artistico a lei affidato già negli anni terribili della seconda guerra mondiale (1940-44) quando, sfidando l'esercito nazista occupante, riuscì a salvare, insieme a un drappello di valorosi colleghi, numerose opere d'arte minacciate dai bombardamenti e dalle razzie tedesche. Altrettanto trasgressive per l'epoca le sue scelte di vita che la videro lontana dall'orizzonte matrimoniale allora programmato per tutte le fanciulle di buona famiglia. Lei no. Palma decise di mettere al primo posto le sue passioni intellettuali e lavorative, decise di scalare la dirigenza della pubblica amministrazione con una tenacia che fino ad allora era stata appannaggio degli uomini. Tutto ciò senza privarsi di una serie di appassionati legami sentimentali e intellettuali che segnarono profondamente la sua esistenza (il celebre giornalista Paolo Monelli, suo compagno di una vita, lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, il medico Cesare Frugoni). Amante della vita in tutte le sue espressioni, dallo sport ai viaggi, dal cibo al buon vino, Palma fu protagonista indiscussa della mondanità intellettuale e artistica che allora aveva come punti di riferimento Cortina e Capri. Lo spettacolo prende le mosse dal famoso processo subito da Palma Bucarelli per aver esposto il *Grande sacco* di Alberto Burri e la *Merda d'artista* di Piero Manzoni. Difendendosi con ironia tagliente dalle accuse, la Bucarelli (Marilù Prati) ripercorre le tappe più importanti della sua storia, a partire dalla nascita fra le rovine del terremoto di Messina (1908). Attraverso lettere, ricordi, interviste, in un continuo flusso di immagini originali ispirate al personaggio e all'ambiente artistico-intellettuale romano che lo circondava, si ripercorrono alcune tappe fondamentali della sua vita che si intrecciano con le vicende della storia italiana del Novecento: dal Fascismo alla guerra, dalla Liberazione alla ricostruzione, all'esplosione dei linguaggi artistici degli anni Cinquanta e Sessanta fino al Sessantotto e agli anni Settanta.

56

Vascello
dei Piccoli

TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE

dal 4 gennaio al 2 febbraio 2014

disponibile anche per matinée

Peter Pan

di James Matthew Barrie

traduzione, adattamento Maurizio Lombardi e Isabella Carle
con Valentina Bonci, Isabella Carle, Matteo Di Girolamo, Marco Ferrari,
Valerio Russo, Pierfrancesco Scannavino, Jacopo Sorbini, Maya Vassallo
canzoni Claudio Corona
regia Maurizio Lombardi

I SACCHI DI SABBIA

COMPAGNIA LOMBARDI TIEZZI

57

15 - 16 e 22 - 23 febbraio 2014

Sandokan o la fine dell'avventura

da *Le tigri di Mompracem* di Emilio Salgari

scrittura scenica Giovanni Guerrieri
con la collaborazione di Giulia Gallo e Giulia Solano
con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri,
Enzo Illiano, Giulia Solano

BUSTRIC

1 - 2 e 8 - 9 marzo 2014

Il carnevale degli animali

ovvero Varietà degli animali

musica Camille Saint-Saëns

ideazione scenica Bustric

in collaborazione con Teatro Fantastico

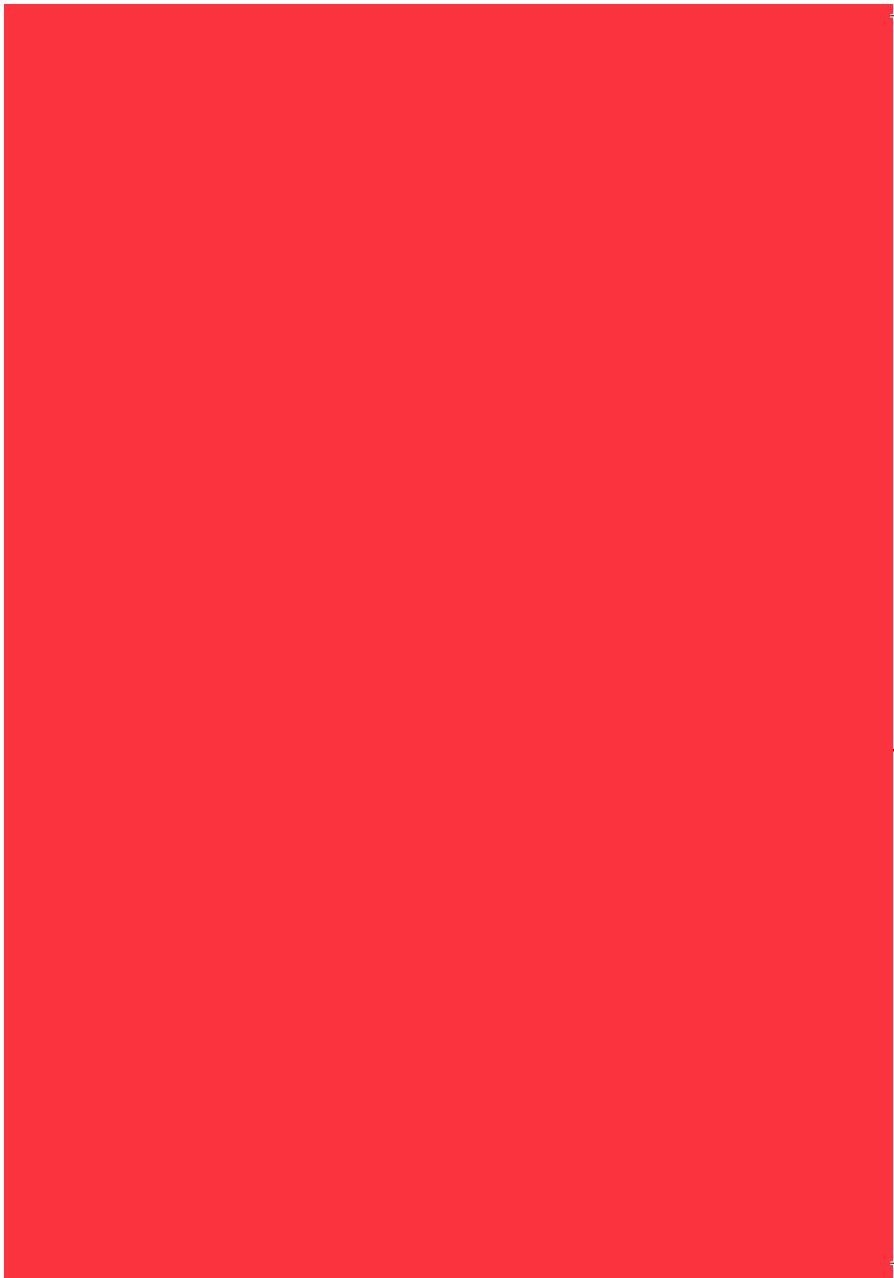
58

LA COMPAGNIA TEATRALE IL SENTIERO DI OZ

15 - 30 marzo 2014

La vera storia (o quasi)...di tre moschettieri

regia Linda Flacco



ORARI SPETTACOLI

dal martedì al sabato ore 21 domenica ore 18

Vascello dei Piccoli

sabato ore 17 domenica ore 15

Botteghino:

dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 18.00 orario continuato
domenica dalle 16.00 alle 19.00

botteghino@teatrovascello.it

60

Teatro Vascello

Via Giacinto Carini, 78 (Monteverde Vecchio) ROMA

BIGLIETTI E ABBONAMENTI

Biglietteria stagione prosa

intero € 20,00

ridotto € 15,00

Biglietteria stagione danza

intero € 15,00

ridotto € 12,00

Biglietteria Vascello dei piccoli

intero € 10,00

ridotto € 8,00

Abbonamenti

carnet 10 spettacoli a scelta (prosa+danza) € 100,00

carnet 5 spettacoli a scelta (prosa+danza) € 60,00

Come raggiungerci:

Il Teatro Vascello si trova in **Via Giacinto Carini, 78 Monteverde Vecchio a Roma** (sopra Trastevere, vicino al Gianicolo)

con mezzi privati:

Parcheggio per automobili lungo

Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro.

Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello:

Via Giacinto Carini, 43

Via Francesco Saverio Sprovieri, 10

Via Maurizio Quadrio, 22

con mezzi pubblici

autobus 75 (ferma proprio davanti al Teatro Vascello)

da Stazione Termini, Colosseo, Piramide,

oppure: 44, 710, 870, 871. Treno Metropolitano:

da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti

a due passi dal Teatro Vascello

Ufficio Stampa Teatro Vascello
Cristina D'Aquanno cell 340 5319449

promozione@teatrovascello.it
06 5881021 – 06 5898031

–

Progetto grafico Donato Loforese
www.concreatelab.it

www.teatrovascello.it



Con il sostegno di:



ROMA
CAPITALE
Municipio Roma XII